

Prot. n. 11268

Bergamo, 18.settembre 2014

Spett.le
Provincia di Bergamo
via Sora 4 – 24121 Bergamo,
Settore Edilizia e Patrimonio, Pianificazione
Territoriale, Urbanistica e Trasporti
PEC: protocollo@pec.provincia.bergamo.it
Mail: ptcp@provincia.bergamo.it

Oggetto: Contributo alla VAS della Variante al PTCP della Provincia di Bergamo relativamente ad aree ricadenti in ambiti normati dagli artt.54 e 66 delle N.T.A. nonché alle previsioni in materia di Beni Ambientali e Paesaggistici ai sensi della L.R.12/05 - Deliberazione della Giunta Provinciale del 11.02.2013 n. 23

La Sezione di Bergamo di Italia Nostra, dopo aver partecipato alla 2^ Conferenza della VAS in oggetto in data 16.09.14 presenta il proprio contributo finale in previsione dell'adozione del PTCP da parte della Giunta Provinciale.

1) La Variante è stata avviata con un obiettivo che riteniamo molto limitato per quello di cui avrebbe invece necessità un Piano Provinciale a distanza di circa 10 anni dalla sua prima pubblicazione, anni che, in materia urbanistica sono molti in una regione come la Lombardia così densamente abitata e produttiva. Basti pensare alle infrastrutture, ai grandi centri produttivi o commerciali ormai dismessi e, nonostante gli obiettivi da più parti proclamati di risparmio nel consumo di suolo, assistiamo al contrario all'erosione continua di spazi aperti o agricoli.

Ma anche nell'affrontare una Variante così limitata nell'oggetto, riteniamo che si sarebbero dovuti esaminare con un'attenzione speciale il paesaggio e i Beni ambientali di tutta la Provincia e non solo delle aree che i Comuni chiedevano di svincolare dal regime di tutela, ovvero tener conto di come e dove l'ambiente in generale e il paesaggio in particolare sono peggiorati in questi ultimi 10 anni. Ciò al fine di apportare proposte di modifica al PTCP laddove gli obiettivi dell'applicazione dei vari strumenti urbanistici non sono stati raggiunti, almeno con riferimento agli elementi del paesaggio e dell'ambiente.

2) Si rileva come, delle 26 aree di trasformazione esaminate dalla Variante, ben 25 (a volte inserite in PLIS oppure, più spesso, a margine di corsi d'acqua o comunque nella rete ecologica provinciale) sono di trasformazione da area di tutela ambientale ad aree industriali o residenziali. Per un'unica area, seppur estesa, (quella in Comune di Mozzanica) oggi prevalentemente agricola, si propone una maggior tutela per proteggerla da eventuali coperture di suolo connesse

ad attività agricole (residenze agricole, strutture di servizio, serre, ecc...) in quanto possibile minaccia per quella che risulta di fatto una zona di fontanili.

Non si ritiene che questa maggior tutela a Mozzanica, certamente condivisibile, auspicabile e necessaria, “compensi” o giustifichi la eliminazione o comunque la drastica diminuzione di tutela sulle altre 25 aree.

3) Ben poca cosa è l'aver inserito in molte di queste 25 aree “declassate” indicazioni generiche quali *“creare e mantenere una consistente barriera arboreo arbustiva con andamento naturaliforme al confine con le aree naturali/agricole e con il corso d'acqua.”* In particolare laddove, nonostante l'attuale PTCP le indichi come aree di tutela da valorizzare, ebbene tali aree sono già state parzialmente edificate. Ma allora ci si domanda: è stato sbagliato prima indicarle come aree da valorizzare? Dove troviamo la valutazione che quell'area ora di fatto trasformata sia stata una buona scelta? E' magari migliorato il paesaggio e l'ambiente in generale grazie all'edificazione eseguita nonostante le indicazioni del PTCP? Il miglioramento è stato tale, anzi, da avvallare la scelta fatta dai PGT estendendo con questa Variante tali scelte ad aree limitrofe? Ci domandiamo dove e in che misura l'ambiente ne guadagni, visto che le valutazioni nella VAS in genere sono del tipo : *“La variante aumenta il consumo di suolo e diminuisce le aree definite di valorizzazione, riqualificazione e/o progettazione”*, oppure: *“La variante aumenta le emissioni atmosferiche derivanti dalla climatizzazione degli edifici e l'inquinamento indotto da traffico aggiuntivo”*. Come mai, nonostante tali valutazioni negative e nessuna positiva, il bilancio ha fatto prevalere l'accettazione della richiesta dei Comuni? Visto il diffuso invenduto degli edifici sia residenziali, sia industriali non può essere certo messo sulla bilancia il bisogno di metri cubi di edificato!

4) Del resto la Variante, per la stessa ammissione dei progettisti, non ha un supporto di dati in tal senso: nessuno ha indagato sulle quantità di edifici vuoti, invenduti, dismessi, affittati, nessuno o quasi fa i monitoraggi previsti nelle VAS. Persino la cartografia di base non è aggiornata. Non sarebbe allora più prudente avvallare solo quelle richieste supportate da dati oggettivi di miglioramento della qualità ambientale ? Riteniamo che il modo di procedere adottato nelle valutazioni, ancorché siano state scartate più del 50% delle richieste a pioggia fatte dai comuni bergamaschi, suoni come un'abdicazione del ruolo che la Provincia deve avere nei confronti della pianificazione territoriale e, in questo caso, della tutela dell'ambiente e del risparmio del consumo di suolo.

5) Consumo di suolo per il quale bisognerebbe almeno introdurre uno o più parametri di misurazione effettiva che dia l'idea anche qualitativa di consumo di suolo, tanto più negativo quanto più “frazionante” le unità ambientali, quanto più si impone come barriera a continuità ecologiche, oppure come tipologia/qualità di suolo. Si chiede anche di chiarire chi e quando deve indagare gli indici di “ dispersione urbanistica” e di “ frammentazione e connettività” citati nel capitolo dei monitoraggi. E soprattutto come vincolare le modifiche agli strumenti urbanistici (in primo luogo il PTCP) a verifiche effettive di tali indici calcolati per il tempo pregresso alle trasformazioni.

Italia Nostra propone quindi, di verificare anche con quantificazioni oggettive, le scelte di riduzione di tutela, evidenziando almeno quali siano gli aspetti positivi dell'edificazione assentibile, stralciando quelle aree il cui bilancio in tal senso risulti negativo per l'ambiente.

In attesa, rimanendo a disposizione per eventuali ulteriori contributi, porge i più cordiali saluti.

Il Presidente
Arch. Maria-Claudia Peretti

